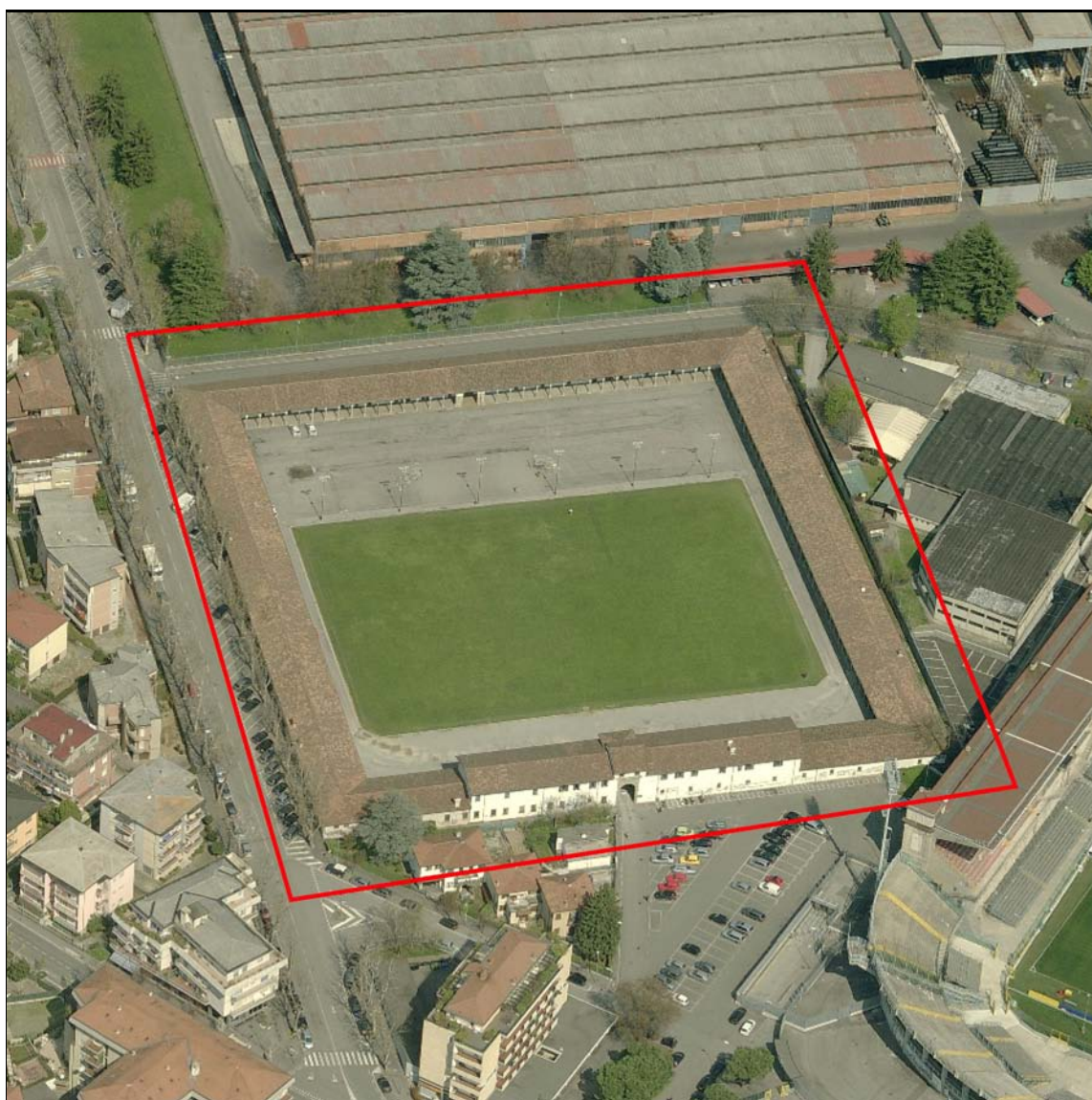
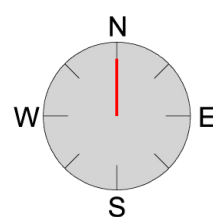


## Lazzaretto in piazzale Goisis, 6



### Estratto foto prospettica


Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripresearee





**Estratto di decreto di vincolo**

Mod. K. K.





REGNO D'ITALIA

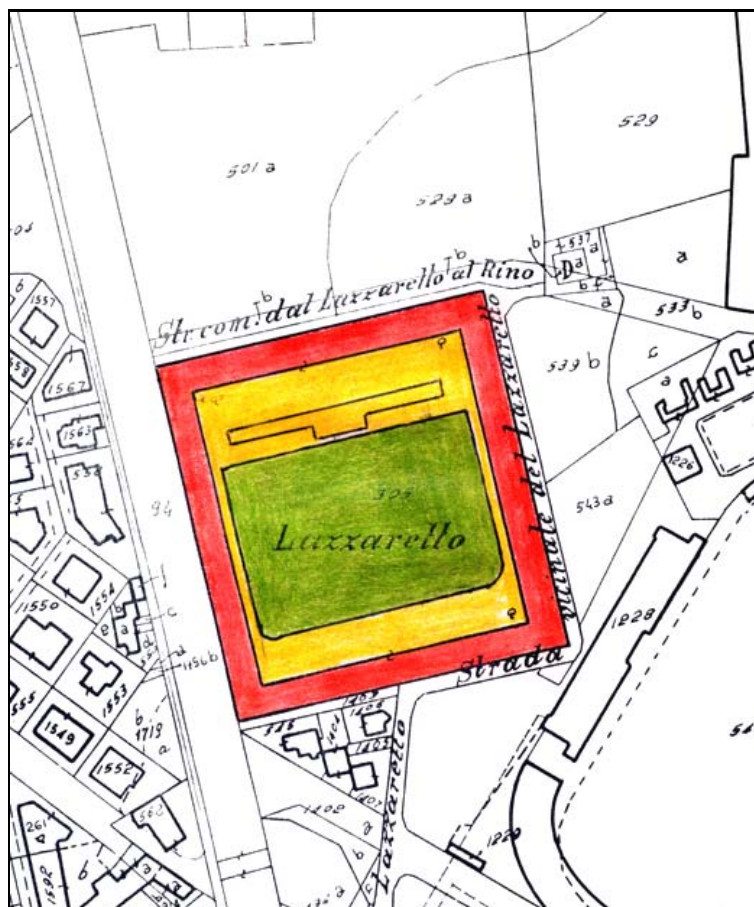
da restituire firmata  
ALLA  
SOVRANTEGGIANZA di MONUMENTI  
di MILANO

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Visto l'art. 5 della Legge 20 Giugno 1909, N. 364;  
Sulla richiesta del Ministero della Istruzione Pubblica io sottoscritto messo comunale  
di Bergamo  
Ho notificato al Signor Lomundo di Bergamo - proprietario  
  
in Bergamo  
che il Lazzaretto costruito nel 1571, in Valtelle - Via Lazzaretto N. 166.  
insediato - in Valtelle  
  
ha importante interesse ed è sottoposto alle disposizioni contenute negli articoli 1, 2, 5,  
6, 7, 12, 13, 14, 29, 31, 34 e 37 della citata Legge.  
E affinché abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di Legge ho rimesso copia della  
presente in indirizzo di cui sopra, consegnandola nelle mani di il Segretario  
Generale Oscar Rossi  
Bergamo 17 Luglio 1914  
IL MESSO COMUNALE  
Angel Vellaghi

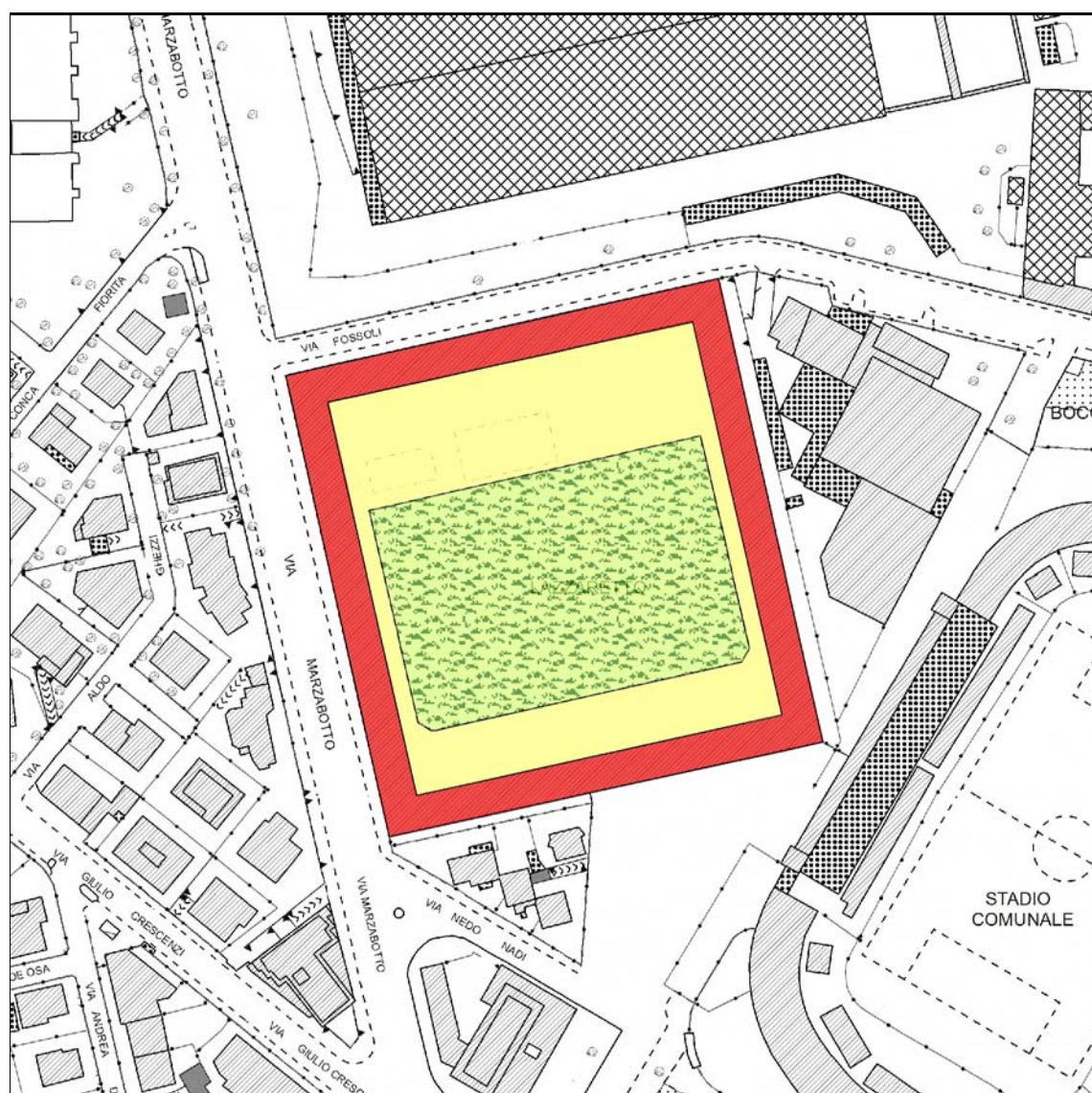
**Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo**

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
<b>Proprietà</b>	Comune di Bergamo	
<b>Decreto</b>	17/07/1914	
<b>Notifica</b>	17/07/1914	
Dati Catastali		
<b>Sezione Cens.</b>	Valtesse (Bergamo)	
<b>Foglio</b>	6 (22)	
<b>Mappale/i</b>	305 (305)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni



## Lazzaretto in piazzale Goisis, 6



### Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:2.000

### Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI*		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI *		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIATE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)*
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

### Informazioni

Forse nemmeno un turista su mille visita il Lazzaretto, vero e proprio tesoro nascosto di Bergamo. Bellamente ignorato. Un'opera d'arte. Un monumento nazionale. Realizzato ben più di un secolo prima - nel 1504 - della peste manzoniana. "Iniziato ai primi del Cinquecento su progetto di Giovanni da Serina, il Lazzaretto ripete l'esempio milanese nel quadrilatero di celle precedute da un portico continuo con archi a tutto sesto su colonnette in pietra. Esigenze di economia, di sintesi utilitaristica, ma soprattutto dell'austerità richiesta dal tema, indussero il progettista all'uso di un linguaggio spoglio e rigoroso" (Luca Gelmini e Stefano Longhi). Cornelia Calessi e Maria Vezzoli: "Quello di Bergamo è forse l'unico esempio in Italia di Lazzaretto, conservato integralmente nel suo quadrilatero, che oggi si presenta come un vasto recinto (130 metri per 129), chiuso verso l'esterno con un armonioso quadriportico all'interno (...). Ogni cella si affacciava sul portico mediante una finestra sulla sinistra e una porticina sulla destra che terminava con arco a tutto sesto e aveva gli stipiti costruiti con mattoni speciali; su un angolo c'era un battente per la miglior chiusura dell'infisso. Entrando nella cella, sulla parete di fondo si notava una finestra che favoriva la ventilazione trasversale. Al centro della parete c'era un camino che aveva a sinistra, in nicchia, un gabinetto costituito da una lastra di pietra con foro circolare e un condotto di scarico, fatto in coppi, che scolava nella roggetta esterna. Tutti i gabinetti erano arieggiati mediante una piccola feritoia. Sempre in nicchia era poi installato in ogni cella un acquai in pietra arenaria, sovrastato da un ripiano per il deposito del vasellame. In un'altra piccola nicchia era stato ricavato un armadio a muro dove erano raccolte le lucerne per l'illuminazione e le attrezzature per accenderle. Con l'acquai munito di scarico legato a quello del gabinetto, con la finestrella di arieggiamento e con la nicchia delle lucerne, il Lazzaretto di Bergamo risultava tecnologicamente più avanzato di quello di Milano; quest'ultimo era ben più esteso, ma oggi ne conservano solo cinque celle. Il resto dell'edificio, con l'eccezione della cappella centrale, è stato smantellato in occasione di una brutale lottizzazione dopo l'Unità d'Italia". A Bergamo non ci si tirò indietro, tra il 1968 e il 1971 per un "recupero funzionale" del Lazzaretto, che giaceva in un pietoso stato di degrado e di abbandono. Architetto Gennaro Caravita: "Quello fu un restauro 'pilota', degno dell'unica struttura storica perfettamente esistente in Europa qual è il Lazzaretto di Bergamo. E se di quello ben più famoso di Milano, descritto dal Manzoni ne 'I promessi sposi', esistono solo cinque celle recintate, tutto è stato invece recuperato in quello di Bergamo che, pur con un quadrilatero inferiore a quello di Milano, è comunque un complesso storico meritevole di particolare attenzione". Sottolineava nel 1998 (L'Eco di Bergamo del 26 gennaio) Paolo Aresi: "Fino a dieci anni fa il Lazzaretto di Bergamo era l'unico a possedere ancora integre alcune celle originali, così come erano state concepite al principio del 1500. Il fatto è che al Lazzaretto tutte le associazioni insediatesi nelle antiche celle hanno sistemato a loro modo, con buona volontà, ma senza un coordinamento, senza criteri filologici comuni. Così sono state effettuate aperture, squadrature, sostituzione di intonaci, di pavimenti, sono spariti acquai, camini, mensole". Il Lazzaretto, ha ricordato ancora Aresi, fu costruito secondo un preciso progetto, "ogni stanza-cella aveva una misura identica, ciascun lato era sostenuto da colonne (146 in tutto), la lunghezza esterna era di 132 metri con un perimetro percorso da fossato (ora cancellato). Nelle celle gli appestati venivano rinchiusi come carcerati".<sup>1</sup> L'acquisto delle 111 pertiche di terra per la fondazione del Lazzaretto di Bergamo iniziò nel 1465 e vi furono destinate ... le entrate della Seriola Nuova e di Osio ... e per la fabbrica tutte le tasse provenienti dalle multe e condanne criminali ed altre diverse ...; il progetto fu però predisposto solo nel 1504: sul foglio 21 del registro della fabbrica del Lazzaretto è riportato, infatti, che in data 19 Aprile 1504 venne dato un soldo al Melon che portò il ... disegno ... dell'erigendo edificio e soldi tre al Pedron che aiutò Zoanne da Sadrina a ... metter li disegni ... Assicurata poi la fornitura dei materiali e appaltata l'opera a Cristoforo detto Fra, quondam Betino detto Signori de Aste al prezzi di lire 1, soldi 12, il 7 Maggio 1504 ... tutto 'l Clero della città, e de' borghi andarono i Rettori, e tutto 'l popolo a metter la prima pietra del Lazareto la quale fu posta [segue a pagina successiva]

**Lazzaretto in piazzale Goisis, 6**

dal Podestà in nome della Comunità verso mattina, e verso sera con le debite, e consuete solennità ... La prima parte dell'edificio costruita, utilizzando in buona parte il mattone, materiale pregiato per l'epoca in quanto scarsamente reperibile, fu quella sul lato Ovest, verso l'attuale via Marzabotto. La maggior profondità del corpo di fabbrica rispetto a quelli che completeranno il complesso e la presenza di una serie di archi ribassati lungo la facciata interna del lato Nord/Ovest, ci fanno pensare che la destinazione originaria di tali locali, aperti verso il portico, fosse quella di scuderie, rimesse per cariacchi e deposito di foraggi o attrezzature oppure luoghi destinati alla contumacia delle mercanzie. Solo in un secondo momento, infatti, successivamente al 1570, allo scopo di ottenere altre 20 stanze per far fronte alla presenza della peste nel territorio (Giugno 1576 - Dicembre 1578), gli stessi vennero tamponati e adattati a celle. Sappiamo, inoltre, dalla Epitome delle Azioni che ... Questo magnifico edificio venne terminato nel 1581 ... Giovanni da Lezze, nella descrizione della città di Bergamo dal 1596, lo colloca nei Corpi Santi e lo descrive come un quadrato con ... sottoporteghi che circondano quella piazza longa passa n. 130, larga passa n. 130 ... con ... 42 volti per cadauna delle due parti et per cadauna delle altre 38. Ogni volto ha due alloggiamenti in piano ... Alloggiamenti in tutto n. 160 ... Il passo è di dubbia interpretazione in quanto vi sono ancora oggi 21 alloggiamenti sui lati Sud/Ovest e Nord/Est e, comprendendo le stanze agli angoli e le guardiole ai lati degli ingressi, abbiamo anche 21 alloggiamenti su ciascuno degli altri due lati, per un totale di 84 stanze, proprio come viene riportato in una descrizione del 1626 relativa agli stabili di proprietà comunale. ... Il loco del Lazaretto situato nella Valtesse vicinia di S. Lorenzo destinato per l'occasione della peste chiuso da muro con due porte, che hanno i volti à celtro sopra uno de quali verso mezzogiorno vi è una loggetta, et una camera sopra la quale vi è un solero. A pie piano vi sono ottantaquattro stanze cilterate con portici attorno soffittati da tavelloni di longhezza di cavezzi quaranta con colonato di pietra. In mezzo del qual luogo vi è una pezza di terra aradora de pertiche sedici e mezza. In mezzo di qual pezza di terra vi era una cappella che serviva da celebrarvi messa nel tempo di peste, et per farvi altre fontioni, la qual al presente [è] distrutta e derucata ... La chiesa posta nel mezzo del Lazzaretto non poté quindi essere ... modernamente fabbricata ... nel 1715, come risulta invece dal disegno del notaio e agrimensore pubblico Bernardino Sarzetti, bensì rimodernata; tale dato ci è confermato dai verbali delle due visite pastorali effettuate al Lazzaretto dal Vicario Generale Vascellino Mozzi; la prima del 13 Aprile 1714, in cui egli constata che ... l'oratorio è quasi distrutto ...; la seconda del 15 Giugno 1715, a seguito della quale lo stesso descrive la chiesa restaurata nel mezzo del Lazzaretto. Essa venne poi distrutta nel 1868. Dopo aver assolto il suo compito durante la peste del 1630, nei primi decenni del 1700 il Lazzaretto fu utilizzato per la contumacia di truppe Grigione, per diventare, nel 1799, con l'avanzare dell'esercito Austro-Russo, una temporanea prigione per quattromila soldati francesi. La struttura del Lazzaretto rimase però immutata fino all'inizio dell'Ottocento. È solo negli inventari comunali del 1817 e del 1833 che si registra, infatti, la realizzazione di un'altra stanza, in fianco a quella già esistente sopra il portale d'ingresso, nel lato Sud/Est del Lazzaretto. È importante sottolineare, invece, che tutto il secondo piano di tale lato venne realizzato nel 1902 e, dopo il mancato soprizzo dei corpi a Sud/Ovest e Nord/Est del 1910, nel 1911 il Lazzaretto corse il rischio di essere demolito ... per costruirvi delle abitazioni ... L'impianto architettonico, ovviamente di carattere modulare, presenta una cella ogni due campate, salvo qualche aggiustamento per permettere la visione da ogni cella della cappelletta centrale. Gli ingressi sono due e contrapposti, non allineati all'asse di simmetria, ma di poco spostati verso ponente. Il principale è posto lungo il braccio Sud/Est e presenta un portale in arenaria con incisa nella chiave di volta la data 1504, nonché due stemmi sui pennacchi. Quello secondario è definito da un semplice arco in arenaria grigia. Le celle, separate da muri in pietra e mattoni, sono concluse da volte a botte, mentre il tetto, a due falde, si allunga fino a coprire il porticato. Inoltre, con le due finestre situate in modo da favorire la ventilazione trasversale grazie ad un percorso diagonale e diretto dal basso verso l'alto, con il gabinetto arieggiato da una piccola feritoia e costituito da una lastra di pietra con foro circolare ed un condotto di scarico in coppi che scolava nella roggetta esterna, con l'acquaio in pietra munito di scarico collegato a quello del gabinetto e con la nicchia delle lucerne, il Lazzaretto di Bergamo era tecnologicamente più avanzato rispetto a quello di Milano; quest'ultimo era ben più esteso, ma se ne conservano solo cinque celle in quanto l'edificio venne smantellato, con l'eccezione della cappella centrale, in occasione di una brutale lottizzazione dopo l'Unità d'Italia. Nei suoi cinque secoli di vita il Lazzaretto non è mai restato privo di una destinazione d'uso; è stato, infatti, sempre utilizzato e sempre con diversa funzione: come ricovero per gli appestati prima e per i colerosi poi, come luogo di contumacia, mercato del bestiame, recinto per gli stalloni reali, caserma, magazzino, colonia per i bagni di sole della C.R.I., campo di concentramento per i prigionieri di guerra durante la Repubblica di Salò, sede di diverse associazioni. Con il nome di "Caserma Seriate" il Lazzaretto resta nella memoria recente come carcere e luogo di esecuzione di prigionieri politici. Ma, nonostante le svariate destinazioni d'uso, il monumento ha mantenuto inalterato il suo impianto, anche se, nel corso degli anni, ha subito evidenti e pesanti trasformazioni: ci riferiamo sia alle modifiche avvenute durante l'occupazione militare (con l'apertura di porte e finestre, la realizzazione di latrine, l'abbattimento di qualche muro divisorio per avere ambienti più ampi), sia alle trasformazioni subite dal monumento nell'ultimo ventennio. È in questo periodo, infatti, che malintesi interventi di recupero hanno prodotto l'azzeramento del parametro storico, avvenuto tramite la demolizione di tutti quei materiali di finitura più delicati e meglio capaci di "registrare" e testimoniare il farsi della storia. Dal disinteresse per l'esistente si è poi passati all'euforia per il recupero attuato, purtroppo, mediante la pratica dello stravolgimento, della manomissione e dell'annientamento del contesto materico, poiché, come è accaduto e continua ad accadere a molti monumenti, ... le coperture sono le prime a cadere, gli intonaci spicconati, i pavimenti rimossi, i muri sventrati ... dell'edificio di partenza non resta più nulla o quasi ... E, tristemente, il nostro Lazzaretto, che non è mai stato oggetto di un organico, consapevole e qualificato progetto di conservazione, si conferma ancor oggi come un manufatto al quale non viene riconosciuto il titolo di Monumento, negandogli così il ruolo e il rispetto che effettivamente gli competono, quasi a voler esorcizzare il suo essere stato per lungo tempo un luogo di morte.<sup>2</sup>

Tratto da: <sup>1</sup> Renato Ravanelli, "Tris d'assi in Città bassa: Chiostro di Santa Marta - Lazzaretto - Monumento di Manzù", Tesori di Bergamo e della bergamasca nelle cronache del Novecento, Grafica & Arte, Bergamo, 2006, pagg. da 128 a 129. <sup>2</sup> M. Cornelia Carlessi, "Il Lazzaretto di Bergamo: un Monumento/Documento da troppo tempo dimenticato", La Rivista di Bergamo, Nuova serie n. 16, Grafica & Arte, Bergamo, Gen-Mar 1999, pagg. da 60 a 63.



Vincolo n. 63 *CULTURALE*

Lazzaretto in piazzale Goisis, 6

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Maggio 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)



